

# ANCHE GRAZIE A VOI SIAMO RIPARTITI.



emmaus

ITALIA

PROVOCATORI DI CAMBIAMENTO

**I DIRITTI NEGATI DEI  
LAVORATORI MIGRANTI**

**EMMAUS VILAFRANCA  
E I SUOI 35 ANNI DI  
ATTIVITÀ**

**LE IMMAGINI DELLA  
NOSTRA RIAPERTURA**

# Sommario

## EDITORIALE

- 1 Cari tutti

## LA PAROLA DELL'ABBÉ PIERRE

- 2 Libertà
- 2 Diritti

## APPROFONDIMENTI

- 3 Migranti, «la dignità non passa solo dalla garanzia dei servizi essenziali»  
L'analisi dell'attivista gambiano Alagie Jinkang: «Non macchine o oggetti di produzione, ma persone pensanti che hanno diritto a lavorare e vivere come tutti gli altri»

## VITA DELLE COMUNITÀ

- 6 VILLAFRANCA  
35 anni di attività
- 7 RIAPERTURA COMUNITÀ  
AREZZO
- 8 ASELOGNA
- 9 CATANZARO
- 11 CUNEO
- 13 FIRENZE
- 14 ROMA
- 15 TREVISO

## NEL VERSO GIUSTO

- 17 Rubrica a cura di Massimo Bondioli

## SPUNTI PER RIFLETTERE

- 18 Rubrica a cura di Luca Prestia e Marie Balseca

## DECIDI TU!

**Il 5 x mille delle tue tasse a Emmaus**  
a sostegno di azioni di solidarietà. Basta indicare nell'apposito spazio previsto nei modelli 730 e Unico il Codice fiscale 92040030485  
**Grazie!**



emmaus

ITALIA

PROVOCATORI DI CAMBIAMENTO

## PROPOSTE DI CONDIVISIONE

### ESPERIENZE IN COMUNITÀ

Le Comunità Emmaus italiane sono disponibili ad accogliere, non solo durante il periodo estivo, volontari italiani e stranieri, di almeno 18 anni di età, per esperienze di lavoro e di condivisione delle attività della comunità. Quanti sono interessati possono rivolgersi direttamente alle Comunità.

### COLLABORAZIONI POSSIBILI

#### Donazione materiale riutilizzabile:

indumenti, biancheria varia, mobili diversi, oggettistica varia, libri e riviste, cartoline, archivi e altro materiale riutilizzabile... Dal ricavato di questo lavoro le Comunità si assicurano il proprio sostentamento.

#### Donazioni in denaro:

per contribuire alle diverse azioni di solidarietà alle quali Emmaus Italia assicura il proprio sostegno, sia in Italia sia nei Paesi del Sud del mondo. Ci teniamo a ribadire che queste donazioni in denaro sono utilizzate esclusivamente per azioni di solidarietà. Il funzionamento delle Comunità, infatti, è assicurato dal nostro lavoro di recupero del materiale usato.

Segnaliamo i nostri c/c da utilizzare per i vostri versamenti:

c/c postale codice IBAN:

IT 19 Q 0760102800000023479504

BIC: BPPITRRXXX.

Coordinate bancarie: BANCA POPOLARE ETICA

Via N. Tommaseo, 7 – 35137 Padova.

c/c bancario codice IBAN:

IT 52 H 05018 02800 000011012879

Le somme versate a Emmaus Italia godono dei benefici fiscali previsti per le Onlus.

## PUBBLICAZIONE

**DIRETTORE RESPONSABILE:** Alessandra Canella

**AUTORIZZAZIONE:** del Tribunale di Padova n. 948 del 13.5.1986

**STAMPA:** La Stamperia snc – Via Pio Conti 18, Carrù (CN) t. 0173 750458  
Poste Italiane S.p.A. – Sped. abb. pos. – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 e 3 CDM Cuneo



emmaus

ITALIA

PROVOCATORI DI CAMBIAMENTO



## ➔ Cari tutti.

**E**ccoci qua dopo mesi di incertezze, di affanni ma anche di rinnovato spirito di condivisione e di una solidarietà incredibile che ci ha gratificato e sostenuto nell'impegno quotidiano a fianco dei più sofferenti.

Una prova che ci ha cambiato sia internamente – nell'importanza che diamo alle cose e al nostro vivere comune – sia esternamente, donandoci la consapevolezza di un limite evidente della supremazia dell'uomo sul creato e, allo stesso tempo, della sua debolezza e interdipendenza dalla natura e dai suoi organismi più infinitesimali.

Una prova che avrebbe dovuto farci, tutti insieme, cambiare atteggiamento nel rapporto con gli altri, con l'ambiente, con le risorse a nostra disposizione ma che, purtroppo, non sembra essere avvenuto come avrebbe dovuto. Finita la paura (per quanto?), siamo tornati ai nostri soliti rituali e meccanismi che si ripercuotono in tutti gli ambiti, da quello economico a quello politico, sociale ed ecologico.

Abbiamo davvero sperato in un ribaltamento delle priorità: non più asservimento alla legge del più forte, all'arricchimento e al dominio di pochi privilegiati (consentiti da un liberismo selvaggio e dalla compiacenza prona di una politica al loro servizio), ma, al contrario, un ritorno deciso a una visione di insieme del bene e dei beni comuni, un'attenzione verso le risorse, l'ambiente, i più deboli, che significa necessariamente avere a cuore il futuro della nostra umanità e del nostro pianeta.

Abbiamo sperimentato e toccato con mano quanto sia essenziale la cura della nostra salute e che bene prezioso sia la sanità pubblica, in opposi-

zione a una sanità privata classista e meramente rivolta alla generazione del profitto; abbiamo capito quanto la delocalizzazione della produzione di beni essenziali, sempre per l'arricchimento di pochi, ci abbia messo in difficoltà, a volte in ginocchio; abbiamo profondamente capito quanto l'istruzione pubblica e la cultura siano risorse cui non possiamo rinunciare e sulle quali è necessario investire in un'ottica di futuro e di crescita personale e collettiva, difendendole dalla speculazione e dall'ignoranza; abbiamo infine visto e sperimentato come il nostro stile di vita sia negativamente impattante sul nostro pianeta e di come esso, con tutti noi forzatamente reclusi, abbia potuto respirare e migliorare nel giro di pochi mesi. È e sarà, quindi, sempre più necessario che tutte queste riflessioni non vadano perse, ma che si concretizzino in proposte e lotte comuni di cambiamento e di speranza.

Ci fanno ben invece sperare i molti segnali positivi in cui siamo stati coinvolti a partire dall'enorme solidarietà che ci ha sommerso in occasione della chiusura delle nostre attività, sia come comunità singole sia come Emmaus Italia. Ci ha fatto piacere e molto riflettere di come ormai la nostra realtà sia vista anch'essa come bene comune: non solo un'esperienza privata, ma una risorsa collettiva dal punto di vista sociale, ecologico ed economico, a cominciare dall'accoglienza incondizionata, dall'attività di rivalorizzazione di beni usati, dall'accessibilità di prodotti a beneficio di molti (anche in difficoltà economiche), dal sostegno dei più deboli.

Da metà maggio siamo ritornati alla piena attività e, finalmente, al totale

autofinanziamento; ma non abbiamo mai smesso di fare solidarietà sia interna, con le nostre comunità di accoglienza e di vita, sia esterna, con il sostegno ai nostri fratelli sofferenti vicini e lontani. Per esempio, non abbiamo smesso di sostenere, sia dal punto di vista politico sia da quello economico (tramite una delle nostre comunità), l'attività umanitaria della Mare Jonio di Mediterranea, partita proprio nei giorni scorsi per una nuova, importante missione di ricerca e di salvataggio. Abbiamo continuato a progettare solidarietà e futuro con fondamentali esperienze presenti sul territorio nazionale, come quelle portate avanti dalla comunità Emmaus di Villafranca di Verona, che quest'anno celebra i suoi 35 anni di vita vissuta al servizio dei più sofferenti. Oltre all'accoglienza classica, molti altri importanti progetti sono stati avviati e sostenuti in questi anni in Italia e in tante altre parti del mondo, così come importante è anche il nuovo progetto, appena inaugurato, di una sartoria sociale che coinvolgerà in particolare donne in condizioni di fragilità.

Colgo l'occasione per rivolgere un ringraziamento a tutti quelli che ci sono stati vicini: i nostri comunitari, i responsabili e gli amici che hanno resistito in maniera esemplare in questi mesi difficili; i benefattori e i donatori, che ci hanno permesso di continuare con tranquillità e speranza malgrado le chiusure dei nostri mercatini. Tutto sarà come sempre restituito in solidarietà, come da nostra tradizione. Un caro saluto, con gratitudine e affetto.

*Franco Monnicchi*

PRESIDENTE DI EMMAUS ITALIA



## ➔ Libertà

**L**a libertà e la giustizia: nella teoria e nel diritto le abbiamo salvate, ma nella pratica puzzano già di cadavere. Sono già perdute se non siamo capaci di dar loro tutto il loro significato facendole entrare nel quotidiano, garantendo a tutti gli uomini pane, lavoro e alloggio, ciò di cui hanno bisogno per essere uomini. L'uomo del nostro tempo non ha più scappatoie. È la grande fortuna del suo rigoroso destino. Può scegliere

se essere il più felice o il più infelice degli uomini della storia, a seconda se continuerà, stupido e crudele, a cercare la propria felicità senza gli altri o se, con coraggio e prodigo di pace, saprà capire che la gioia della sua libertà sta nel servizio della gioia della libertà di tutti. E per questo servizio, oggi più che mai, ha tantissimi mezzi a sua disposizione. Ce la farà? Se esiste una speranza, tra le tante angosce dell'uomo moderno, questa risiede

nelle comunità dei sofferenti, ovunque nel mondo, riunite per difendere la loro libertà totale, ossia la libertà del diritto di fare e della possibilità di fare, rifiutando i falsi miti del diritto senza mezzi e dei mezzi avuti per l'integrazione a un gruppo, ma pagati troppo cari, pagati al prezzo dell'alienazione del diritto di pensare.

*D'un bout du monde à l'autre... l'homme*  
[manoscritto, 1954]

## ➔ Diritti

**N**on facciamoci illusioni. Ottenere dichiarazioni sui diritti degli uomini, non è difficile. Poche persone rifiuterebbero di sostenere una dichiarazione di tal genere, perché non costa nulla. Il vero problema è: dove porre il fondamento dei diritti dell'uomo? Quel fondamento che, oltre a riconoscere i bisogni, costringerà a passare dalla nozione di bisogno alla nozione di diritto. Dove trovare quella forza coercitiva affinché i diritti non si limitino a essere vane dichiarazioni? Credo che non potrà esserci una consapevolezza

attiva dei diritti dell'uomo fino al giorno in cui, nella diversità delle filosofie e delle spiritualità, tutti riconosceranno che un essere umano non è soltanto quei 50 o 80 chili di materia provvisoriamente organizzata per pensare e per amare [... ma] tutti riconosceranno che a partire dal momento della sua nascita, una persona ha un destino, e di conseguenza ha il dovere di realizzarsi. Riconoscere il dovere del soggetto di diritto ci costringe a rispettare questi diritti. In caso contrario, finirà sempre con l'arrivare un ambizioso, un esaltato che, convincendosi che

sta lavorando per un futuro migliore, non esiterà a schiacciare migliaia o milioni di «questi 50 chili». L'unico fondamento che può portare al rispetto dei diritti è il riconoscimento di un dovere per il soggetto di diritto. Non vedo altra soluzione. Se non gli si riconosce un dovere, il dovere di realizzare il proprio destino, per quale ragione dovremmo evitare di calpestarlo nella nostra corsa? [Senza questo presupposto,] parlare di dichiarazioni è una presa in giro.

*Incontro sul tema Pauvreté et droits de l'homme* [marzo 1989]

*Entrambi i testi sopra citati sono stati tratti dal volume, recentemente pubblicato, Abbé Pierre, Un altro mondo è possibile. La rivoluzione degli infinitamente piccoli, prefazione di E. Morin, testi scelti e presentati da Jean Rousseau (Edizioni Terra Santa, 2020).*

*Il libro raccoglie pensieri, riflessioni, testi di conferenze e convegni scritti nel corso della sua vita dall'Abbé: un patrimonio di un'attualità sorprendente, che il passare del tempo non ha scalfito in alcun modo. Le parole del fondatore di Emmaus erano – e ancor oggi sono – radicali, chiare, capaci di mettere a nudo i problemi che continuano purtroppo a caratterizzare le nostre società.*





# ⇒ Migranti, «la dignità non passa solo dalla garanzia dei servizi essenziali»

L'analisi dell'attivista gambiano Alagie Jinkang: «Non macchine o oggetti di produzione, ma persone pensanti che hanno diritto a lavorare e vivere come tutti gli altri»

## PALERMO

*Qual è l'impegno e quali sono gli sforzi reali per garantire in Italia la dignità del lavoratore migrante sul piano dei diritti?*

A partire da questa domanda il ricercatore e attivista gambiano per i diritti dei migranti Alagie Jinkang, 31 anni, ha parlato nei giorni scorsi su *Caporalato e regolarizzazione dei migranti oggi in Sicilia*, in un incontro online, nell'ambito delle attività svolte all'interno del laboratorio di comunicazione rivolto a giovani migranti del progetto FAMI/«L'italiano per comunicare, lavorare,





© Luca Pirella/Agf/Spotlight.com



partecipare», con ente capofila ItaStra, la Scuola di lingua italiana per Stranieri del dipartimento di scienze umanistiche dell'Università degli Studi di Palermo. I ragazzi e le ragazze del laboratorio hanno dato vita a riflessioni sulla condizione dei migranti in Italia (diritti, inclusione, lavoro) e sin dai primi giorni della pandemia hanno avviato un progetto di comunicazione e utilità sociale con le attività sul gruppo di Facebook VIM (Vite in Movimento) con traduzioni multilingue e approfondimenti di notizie utili per migranti in condizione di fragilità e a rischio esclusione. Il laboratorio, curato da Pluralia, si è avvalso di esperti di comunicazione e di insegnanti di italiano per il web.

«La mia esperienza personale di vita ha segnato profondamente i miei studi e le mie ricerche sui diritti dei migranti – ha detto Alagie Jinkang –. Tra le esperienze forti, nel 2014, sono stato in un centro di accoglienza di Comiso, lontano dai centri abitati, dove ho potuto vivere e toccare con mano lo stato di enorme fragilità che avevamo e il modo in cui alcune persone senza scrupoli, considerandoci merce, ne approfittavano. La dignità non passa solo dalla garanzia dei servizi essenziali come letto, cibo e acqua ma anche dalla tutela di tutti gli altri diritti. Ci facevano considerare dei 'privilegiati' rispetto ad altri quando invece eravamo in balia di chi ci proponeva lo sfruttamento lavorativo nei campi per farci racimolare qualche soldo. Ricordo che, da noi che non conoscevamo ancora neanche una parola di italiano, nel centro arrivavano dei 'caporali' che ci proponevano di lavorare senza alcuna regola. Alle condizioni pesanti di lavoro che ci offrivano non potevamo dire di no perché avevamo bisogno e sapevamo pure che tanti altri avrebbero accettato dopo il nostro rifiuto. Così

sono andato per un massimo di 30 euro, a lavorare per 12 ore di fila con pochissima acqua e cibo. Nel periodo del Ramadan saltavo anche il pranzo. Nei campi di lavoro, c'era un vero e proprio schiavismo di circostanza dettato, purtroppo, dal bisogno perché ti bullizzavano, mortificavano e insultavano in continuazione lasciandoti in una condizione di pesante inferiorità».

«In altre circostanze, sono stato considerato un rivoluzionario, facendo pure l'esperienza di essere portato in un centro siciliano di salute mentale – continua –. In quel luogo ho conosciuto altre persone che soffrivano ingiustizie perché poco comprese da chi avrebbe, invece, dovuto aiutarle; erano distrutte psicologicamente e solo compensate farmacologicamente».

Fortunatamente Alagie Jinkang ha avuto la possibilità di incontrare anche alcuni italiani che gli hanno dato la possibilità di studiare a Torino e in Sicilia, approfondendo il tema dei diritti dei migranti. «A Torino, ho capito che avendo la fortuna e il privilegio, rispetto ad altri, di studiare, potevo iniziare una battaglia culturale per dare voce a tutti i fratelli e le sorelle che non avevano diritti – racconta –. Sono stato a Saluzzo, in provincia di Cuneo, dove anche lì ho conosciuto diverse forme di sfruttamento lavorativo. A Palermo, con una borsa di studio, ho fatto un dottorato sui diritti umani. Ho visitato, inoltre, tutta l'area di Campobello di Mazara, in provincia di Trapani dove, in alcuni periodi, duemila migranti, prevalentemente di Senegal e Gambia, raccolgono le olive e vivono senza luce, acqua e bagni. Purtroppo siamo davanti a un sistema complesso gestito dalle agromafie. La maggior parte dei migranti che ho conosciuto viene sfruttata per le sue



© Luca Presti/istockphoto.com



condizioni di vulnerabilità, fragilità e precarietà di vita. La prima cosa da fare capire alla politica è che non abbiamo macchine o oggetti di produzione, ma persone pensanti che hanno diritto a lavorare e vivere come tutti gli altri. Certe leggi non fanno altro che istituzionalizzare e mettere a sistema lo sfruttamento lavorativo. Abbiamo migliaia di migranti in condizioni di bisogno ma chiediamoci da chi sono rappresentate politicamente».

Alagie Jinkang punta il dito sulla complessa organizzazione che esiste tra associazioni criminali, imprenditori agricoli, proprietari terrieri e caporali. «Il sistema di sfruttamento delle persone è molto articolato – spiega –. Spesso l'italiano ha bisogno di interfacciarsi con un caporale 'africano' che gestisce il flusso di persone e tutta l'organizzazione di vita dei 'braccianti' nel ghetto. In alcuni casi, con mediatori, intermediari e caporali a cui devono sottostare, tra le persone sfruttate avviene una sorta di 'guerra tra poveri'. Si assiste quindi a una gerarchia di caporali che minacciano continuamente di farti perdere il lavoro se non ti pieghi a certe condizioni. Il caporale sa che per i braccianti c'è bisogno di sfamare le famiglie. In Sicilia ci sono tante situazioni diverse, più o meno strutturate, ma anche alcune in cui ci sono gruppi di migranti in piena solitudine del tutto in balia degli sfruttatori».

Lattivista apre una riflessione anche sul decreto dedicato alla regolarizzazione dei migranti in agricoltura ma anche nel lavoro domestico e di assistenza alle persone. «Sono molto preoccupato perché avverto che in Italia non c'è attualmente un vero interesse alla cura del futuro degli immigrati – sottolinea senza mezzi termini –. È la politica che oggi decide che cosa dobbiamo fare della nostra vita e che aria dobbiamo

respirare. Lo sfruttamento lavorativo dei migranti è sempre esistito anche prima del Covid 19. Allora, adesso, si pensa a regolarizzarli per proteggerli oppure per salvaguardare il Pil e i profitti personali di imprenditori e caporali? La regolarizzazione non significherà che la persona verrà sempre pagata per quanto effettivamente lavorerà. Come si può parlare di contratti di lavoro se poi non vengono garantite le condizioni dignitose di vita? Occorre avere la consapevolezza che bisogna parlare per uscire dallo stato di invisibilità sociale che porta al riconoscimento reale dei diritti. Diversamente la legge rischia di diventare solo una grande presa in giro che risponde soltanto ai bisogni economici del Paese ma non delle persone. Vorrei sapere, con numeri alla mano, chi rispetterà tutte le regole di ingaggio dei lavoratori stranieri oppure se si troveranno sempre le strade per aggirarle e approfittare del più debole. Abbiamo davvero a cuore il futuro delle generazioni dei migranti o finora è stato fatto in modo che gli venisse bruciato in partenza? La sanatoria per sei mesi di lavoro a chi serve? È questa la soluzione per poi ritornare invisibile e vulnerabile agli occhi dei più forti? Occorre che i lavoratori migranti si inseriscano nell'economia formale senza bisogno di dovere dipendere e chiedere niente a nessuno. Non possiamo essere schiavi di un potere politico che non pensa a noi. Il lavoratore deve essere messo nelle condizioni di scegliere chi vuole essere e che cosa vuole fare senza cadere nella logica perversa dell'impoverimento di sistema e dello sfruttamento schiavistico. Il futuro deve partire da tutti coloro che senza distinzione di razza vogliono impegnarsi insieme per costruire un vero cambiamento per il benessere di tutta la società».

di Serena Termini

© COPYRIGHT REDATTORE SOCIALE

15 GIUGNO 2020

## 20 giugno 2020, Giornata internazionale del rifugiato

In questa giornata ricordiamo gli 80 milioni di profughi che nel mondo sono obbligati, per tanti motivi drammatici, a lasciare le loro case, le loro tradizioni, i loro panorami

geografici e affettivi. La ricorrenza del 35° anniversario di Emmaus Villafranca vogliamo che si inserisca in questo contesto di sofferenza, perché siamo memori di quanto diceva l'Abbé Pierre: «nelle comunità ci sia sempre un vetro rotto che ci aiuti a vedere e a condividere le sofferenze del mondo».

**È** questa la comunità: condividere la povertà di tante persone che, in maniera del tutto imprevedibile, chiedono di diventare nostri compagni di viaggio, sapendo cogliere in questi volti i milioni di volti degli ultimi, dei dannati che la storia ha relegato e continua a relegare nelle retrovie della vita, alimentando noi – insieme con loro – il sogno di diventare provocatori di cambiamento per asciugare qualche lacrima...

Siamo rimasti a lungo perplessi se 'dire' le cose che abbiamo fatto; alla fine, quel che ci ha convinto a dare conto dei nostri 35 anni di comunità sono state le persone, tutte le persone, che ci sono state compagne di viaggio e con le quali abbiamo costruito e vissuto passo dopo passo questa meravigliosa avventura: storia non di pochi ma voce corale di un popolo che alla sua maniera, con i limiti e il fardello della vita, ha saputo esprimere questa voce di condivisione, di solidarietà e di provocazione.

Grazie per la vostra attenzione, con l'augurio che le foto e i testi siano 'provocatori' per una chiamata a un'ulteriore e continua fedeltà: «Servire per primi i più sofferenti perché in questo sta la pace vera».

Emmaus Villafranca

Segue 



emmaus  
VILLA FRANCA  
PROVOCATORI DI CAMBIAMENTO

35 ANNI  
DI IMPEGNO E  
TESTIMONIANZA  
...  
CONTINUIAMO PER  
TRASFORMARE  
IL MONDO



# IL CONTRARIO DELLA MISERIA NON È LA RICCHEZZA, È LA CONDIVISIONE!

## Emmaus

si fonda sul principio dell'accoglienza incondizionata: ciascuno è il benvenuto, qualunque sia il suo passato, la nazionalità o la religione. Il diritto alla vita viene prima del diritto alla proprietà.

Le persone a **Emmaus Villafranca** lavorano da 35 anni per creare, innovare, inventare delle alternative locali e internazionali per far sì che ogni donna e ogni uomo possano trovare un posto dignitoso nella società.

Sono persone ordinarie, comuni; tante volte con pochissimi mezzi ma che sono arrivate insieme a presentare e a vivere soluzioni concrete e credibili per accogliere, dare un tetto, creare lavoro e vivere la solidarietà vicina e lontana.

I compagni e le compagne di **Emmaus**, insieme ai volontari si impegnano affinché le comunità siano luoghi di speranza e di vita solidale; sanno per la loro esperienza concreta che le soluzioni esistono e che la miseria non è una fatalità.

**ABBIAMO ACCOLTO E CONDIVISO  
LA NOSTRA ESPERIENZA CON PERSONE SINGOLE  
E GRUPPI PER UN TOTALE DI CIRCA 700 PERSONE:**

**465 UOMINI • 168 DONNE • 58 MINORI**



## LA MISERIA NON È UNA FATALITÀ

UNO DEI PILASTRI  
DELL'ATTIVITÀ DI **EMMAUS**  
È IL METTERE IN PRATICA  
L'**ECONOMIA CIRCOLARE**  
ATTRAVERSO LA RACCOLTA,  
LA SELEZIONE E IL **RIUTILIZZO**  
DI **OGGETTI USATI**.

*Diceva l'Abbé Pierre:*

*“È l'esempio e la volontà di essere*

*“contagiosi” che permette di cambiare il mondo.*

*C'è un principio fondamentale che supera e annulla ogni altro principio ed è il permesso, il diritto di vivere una vita degna. È la collera dell'amore.”*

- L'Abbé Pierre aveva immaginato **Emmaus** come uno strumento di lotta alla miseria; non è questo lo scopo del nostro movimento?

- Non siamo soli: tutti i giorni nel nostro Paese milioni di persone si impegnano e lottano per un mondo più giusto.

- **SIAMO TUTTI CHIAMATI AD UNA NUOVA MILITANZA POLITICA E SOLIDALE.**

**DIAMO  
UNA  
SECONDA  
VITA  
AGLI  
OGGETTI**

...  
**PER  
OFFRIRE  
NUOVE  
OCCASIONI  
ALLE  
PERSONE**

# 35 ANNI DI SOLIDARIETÀ DI EMMAUS VILAFRANCA

**TOTALE  
SOLIDARIETÀ  
IN 35 PAESI  
3.669.121,00 €**

1.898.000,00 € DA EMMAUS VILAFRANCA  
E IL RESTO DA PRIVATI E FONDAZIONI

## AREE DI INTERVENTO

ITALIA > 2.186.842,00 €

EUROPA > 364.517,00 €

AMERICA > LATINA 273.895,00 €

AFRICA > 653.838,00 €

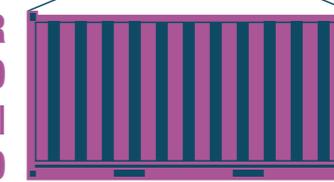
ASIA > 190.029,00 €



## AREE DI INTERVENTO



INVIATI 35 CONTAINER  
DI MATERIALE A SOSTEGNO  
DELLE ATTIVITÀ SOCIALI DEI  
GRUPPI EMMAUS NEL MONDO



PER OGNI 100 EURO  
GUADAGNATI COL  
PROPRIO LAVORO  
EMMAUS  
VILAFRANCA  
HA DONATO  
30 EURO IN  
SOLIDARIETÀ

ZERO È L'IMPORTO  
RICHiesto ALLE  
ISTITUZIONI  
PUBBLICHE  
PER IL PROPRIO  
MANTENIMENTO

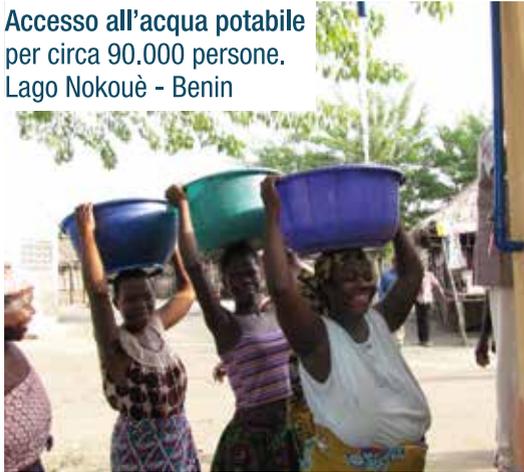


# EMMAUS È UNO STRUMENTO FORMIDABILE PER DARE DELLE RISPOSTE SIA ALLA CRISI SOCIALE CHE ALLA CRISI AMBIENTALE

*“Guardate, ma guardate bene  
dunque quello che noi, considerati  
poco di buono, i più poveri e inutili  
guardate quello che con le cose  
scartate siamo stati capaci di fare”  
Abbé Pierre*

## ALCUNI ESEMPI DI AZIONI DI SOLIDARIETÀ

Accesso all'acqua potabile  
per circa 90.000 persone.  
Lago Nokouè - Benin



Creazione SOS Casa - Villafranca



Ricostruzione post Tsunami - India



Apertura nuova comunità Emmaus Aselogna (VR)



Sostegno Microcredito - Libano



**emmaus**  
**VILLAfranca**  
PROVOCATORI DI CAMBIAMENTO

**COMUNITÀ EMMAUS VILAFRANCA**

località Emmaus, 1 - 37069 Villafranca di Verona

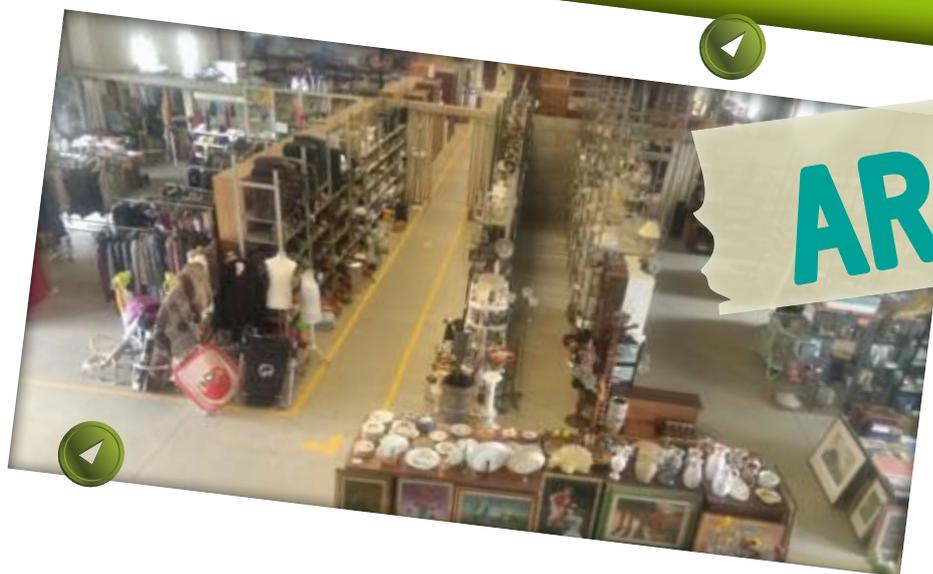
tel. 0456337069 - [emmaus.villafranca@tin.it](mailto:emmaus.villafranca@tin.it)

[facebook.com/emmausvillafranca](https://facebook.com/emmausvillafranca) - [www.emmausvillafranca.org](http://www.emmausvillafranca.org)

# RIAPERTURA COMUNITÀ

Dopo 3 mesi di chiusura delle nostre comunità in Italia a causa della pandemia, anche noi abbiamo gradualmente ripreso la normale attività quotidiana. Siamo ripartiti **grazie all'aiuto dei molti** che hanno voluto dimostrarci la loro vicinanza, ma anche grazie alla resistenza e alla pazienza **dei nostri comunitari, dei volontari e dei tanti amici** che, come sempre nei momenti del bisogno, sanno stare al tuo fianco.

Nelle pagine che seguono abbiamo quindi deciso di pubblicare le **immagini dei primi giorni di riapertura dei nostri mercatini**. Sono immagini di alcune delle comunità Emmaus diffuse in Italia. Fotografie di persone che pian piano, con determinazione e caparbia, sono tornate a fare quel che hanno sempre fatto.



AREZZO



# RIAPERTURA ASELOGNA



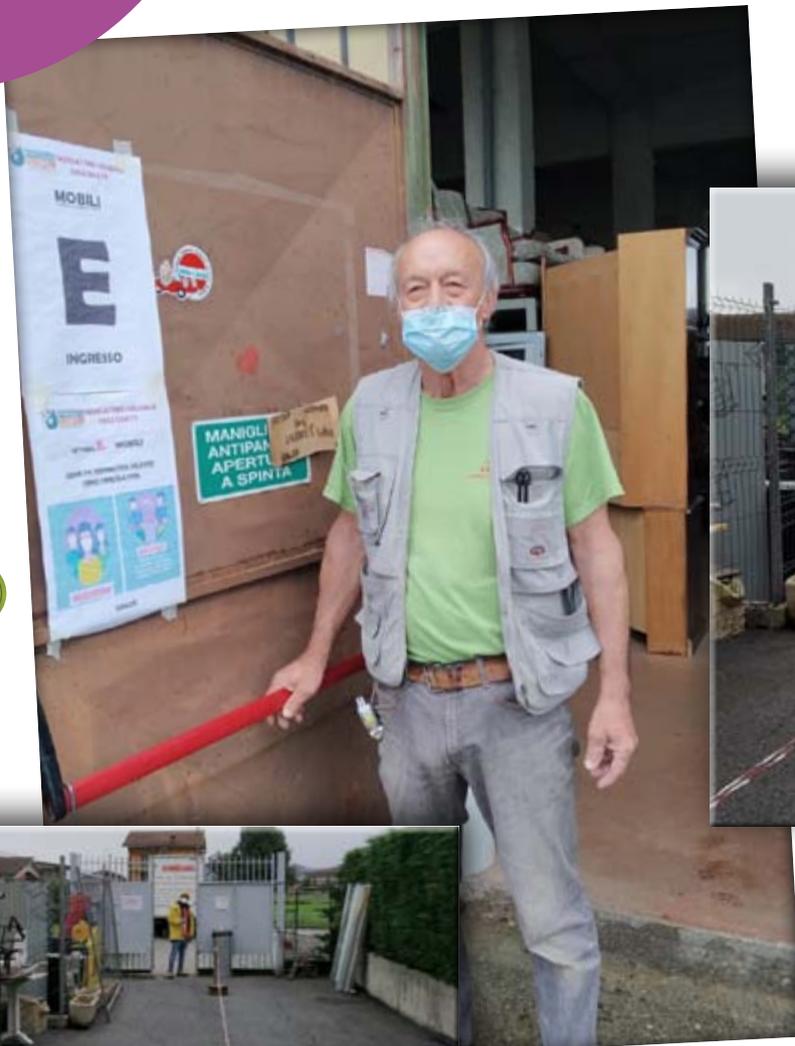
# RIAPERTURA CATANZARO



# RIAPERTURA CATANZARO



# RIAPERTURA CUNEO



# RIAPERTURA CUNEO



# RIAPERTURA FIRENZE



# RIAPERTURA ROMA



EMMAUS



# RIAPERTURA TREVISO



# RIAPERTURA TREVISO





RUBRICA DI POESIA A CURA DI MASSIMO BONDIOLI

## VERSO LA CASA NUOVA

*I larici e io solo. Le formiche  
hanno un altro passo. Come le erbe il fiato che manca.*

*Se tenessi questi campi dopo la pioggia  
in un lento rotolare, un cadere nei campi come i morti della guerra,*

*vederli, risalire con loro. Anche per me  
la stessa cosa, la stessa cosa vostra, un dolore violento,  
cosa succede? cosa mi sta succedendo?*

*La casa nella sua fatica e gli occhi in un globo di panche, di sogni:  
i poveri hanno visto le cose,  
le fiabe, i miracoli, come un paradiso che non c'è più.*

(da *Umana gloria* – Mondadori, 2004)

*Ritornare nei giorni, mandarli avanti.  
Anni fa, adesso, domani. Era così  
per te, è così per tutti? Stare nelle ore  
per altre ore, nei giorni che ci saranno.  
E dire dei morti come se fossero  
ancora dei vivi, come è necessario  
sorridere quando si è in compagnia.*

(da *Tersa morte* – Mondadori, 2013)



Mario Benedetti (Udine, 9 novembre 1955 – Piadena, 27 marzo 2020) è stato poeta e insegnante. Fu tra i fondatori delle riviste di poesia contemporanea «Scarto minimo», Padova, 1986-1989, e «Arsenal littéraires», edita a Brest dal 1999 al 2001.

Dopo i primi venti anni trascorsi a Nimis (Udine), si trasferì nel 1976 a Padova dove si laureò in Lettere diplomandosi poi in Estetica. Si dedicò all'insegnamento nelle scuole superiori, dapprima a Padova poi a Milano. La sua vita, la sua poesia e il suo modo di essere furono fortemente connotati dalla presenza di una malattia cronica: una particolare forma di sclerosi multipla che lo accompagnò dall'infanzia. Gravi episodi dovuti a questa patologia si verificarono nel 1999 e nel 2000. Nel 2014, a seguito di un infarto con ipossia cerebrale, fu tenuto in coma farmacologico per diverso tempo.

Al suo graduale risveglio fu trasferito in una struttura sanitaria milanese per

continuare le cure. Benedetti è morto il 27 marzo 2020 a causa del COVID-19, nella struttura in cui viveva dal 2018, a Piadena (Cremona). È stato tumolato nella cappella di famiglia di Donata Feroldi, l'amica di una vita, la mattina del 30 marzo 2020.

Mario Benedetti aveva imposto la sua voce originale nel 2004, con il suo primo libro importante e riassuntivo, *Umana gloria*, uno degli esiti maggiori della nostra nuova poesia.

«La lingua di Benedetti incarna l'incertezza, la precarietà e la povertà dell'essere umano immerso in una tenebra *materna*, che non ha nessuna via di salvezza. La parola è spezzata da continue afasie, accerchiata da un filo spinato. Chi si avvicina alla parola di questo poeta, non potrà uscire dalla realtà che egli disegna: un mondo frammentato, fatto di ossa, di morti, di brandelli di civiltà. Una parola che vive nella traccia di una vita che è già morte» (Luigia Sorrentino).

# Spunti per riflettere



RUBRICA A CURA DI LUCA PRESTIA E MARIE BALSECA

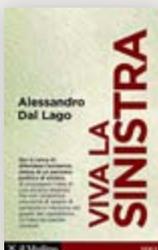


Massimo Livi Bacci,  
***In cammino. Breve storia delle migrazioni***

(il Mulino, 2019)

Spostarsi sul territorio è una prerogativa dell'essere umano, che ha permesso la sopravvivenza dei cacciatori e dei raccoglitori, la dispersione della specie nei continenti, la diffusione dell'agricoltura. Il volume ripercorre la storia delle migrazioni come fattore di sviluppo delle società, dalle «onde di avanzamento» di popoli in aree vuote

o sparsamente insediate ai movimenti di massa dell'età contemporanea e alle prospettive dei flussi migratori. Nel contesto attuale di crisi si fa urgente la costruzione di regole condivise e di forme di governo sopranazionale dei flussi, come suggerito dal Patto Globale sulle migrazioni promosso dalle Nazioni Unite e approvato nel 2018.



Alessandro Dal Lago,  
***Viva la sinistra. Il futuro di un'idea***

(il Mulino, 2020)

Morta una sinistra, come farne un'altra? Se si è di sinistra, oggi, come rimettersi in cammino? Riscoprendo innanzitutto – sostiene l'autore – le radici della sinistra, che da duecento anni è cultura di opposizione, di critica del potere e del privilegio. In altre parole: protezione dei lavoratori e non degli amministratori delegati, difesa dei

diritti umani e non dell'intolleranza paesana, passione della realtà e non Realpolitik, aspirazione alla giustizia e non giustizialismo. Romantico, tutto questo? Sì, certo. Ma quando il mondo reale presenterà l'inevitabile conto ai seminatori d'odio, agli illusionisti digitali e ai para-fascisti regionali, sarà da questi e simili principi che potrà rinascere qualcosa di sinistra.



Federico Faloppa,  
***#Odio. Manuale di resistenza alla violenza delle parole***

(UTET, 2020)

Quando il 10 maggio del 2020 la notizia della liberazione di Silvia Romano si diffonde nei social, la giovane rapita in Kenya diviene in pochi istanti il bersaglio di attacchi di ogni genere, tra auguri di morte, rabbiose accuse contro il mondo del volontariato, generici insulti sessisti. È bastato questo episodio per ricordarci la portata e la violenza di un fenomeno che la retorica dell'«Andrà tutto bene» sembrava aver ridimensionato. Ma che invece è più esplosivo che mai. Il discorso d'odio, o *hate speech*, non è di certo una novità, ma nell'epoca 2.0 ha trovato il modo di dilagare ovunque, inquinando e polarizzando ogni canale del dibattito pubblico: dai social ai media tradizionali, fino ai discorsi quotidiani al bar, è stato sdoganato, e in alcuni casi istituzionalizzato, un linguaggio via via più violento e pervasivo, ma allo stesso tempo sfuggente e polimorfico. Come avverte il linguista Federico Faloppa, infatti, le parole che feriscono non

sono solo gli incitamenti all'odio urlati in maiuscolo dai leoni da tastiera o le invettive dei corsivisti più spregiudicati. Da sempre il discorso d'odio agisce anche in modo subdolo, politicamente trasversale e in forme meno esplicite: con metafore, reticenze e false ironie si esprime spesso al riparo da accuse e provvedimenti giudiziari, disseminando parole offensive, narrazioni stereotipate, stratagemmi retorici capaci di fomentare, in sordina, vecchi e nuovi *hater*. *#Odio* è un atipico manuale di resistenza che non si limita a setacciare la cronaca dei nostri giorni ma che del discorso d'odio ricostruisce una genealogia storico-giuridica, indica le spie linguistiche, fornisce strumenti di contrasto. Perché solo riflettendo sui limiti della nostra idea di *hate speech* e sui suoi complessi meccanismi possiamo provare a fermare la marea montante dei discorsi e dei fenomeni d'odio. E ritrovare il senso, inclusivo, della nostra società.

# Indirizzi



EMMAUS

ITALIA

PROVOCATORI DI CAMBIAMENTO

**Emmaus Italia o.n.l.u.s.**

**Sede legale:** via di Castelnuovo, 21/B | 59100 Prato (PO)

**Segreteria nazionale e segretariato campi di lavoro:**

tel. 371 4103734 | info@emmaus.it | www.emmaus.it

## AREZZO | Comunità

Via la Luna 1 | 52020 Ponticino di Laterina (AR)

T. 0575 896558 | F. 0575 896086

emmausarezzo@emmausarezzo.it

www.emmausarezzo.it

**Mercatino solidale dell'usato:**

martedì e giovedì: 15-19; sabato: 9-12; 15-19

## ASELOGNA | Comunità

Via Palazzetto 2 | 37053 Cerea, fraz. Aselogna (VR)

T. 0442 35386 | C. 320 041 8750

emmausaselogna@alice.it | F Emmaus Aselogna

**Mercatino solidale dell'usato:**

martedì e giovedì: 15-19; sabato: 9-12, 15-19.

## BOLOGNA

**Mercatino solidale dell'usato:**

Via Vittoria 7/A | 40068 San Lazzaro di Savena (BO)

T. 051 464342 | 329 6595935 | bologna@emmaus.it

Martedì e giovedì: 14-17,30; sabato: 8,30-12,20;

14-17,30

## CATANZARO | Comunità

Via Carlo V, 72 | 88100 Catanzaro (CZ)

T. 334 3428931 | emmauscatanzaro@gmail.com

F Emmaus Catanzaro

**Mercatino solidale dell'usato:** Satriano Marina (CZ)

ogni martedì, giovedì, sabato 8,30-12,30; 14,30-19,30

**Mercatino solidale dell'usato:** Via D'Amato, Catanzaro

mercoledì 9-12; 15,30-18,30; giovedì 16-19

Ogni 1° giovedì del mese "Giovedì solidale":

abbigliamento scarpe, borse e biancheria usate, gratis alle persone in difficoltà.

## CUNEO | Associazione – Comunità

Via Mellana, 55 | 12013 Boves (CN)

T. 0171 387834 | emmaus@cuneo.net

www.emmauscuneo.it | F Emmaus Cuneo

**Mercatino solidale dell'usato:**

martedì, giovedì e sabato: 9-12; 14-18

**Bottega solidale:** Via Dronero 6/a – Cuneo

martedì e venerdì 9,00-12,00; 15,30-19,00;

mercoledì e sabato 15,30-19,00

## ERBA | Comunità

Via Papa Giovanni XXIII 26 | 22046 Merone (CO)

T. 031 3355049 | trapemmaus@virgilio.it

**Mercatino solidale dell'usato:**

Via Carlo Porta, 34 | Erba:

mercoledì 14,30-18,30; sabato 9-12; 14,30-18,30

## FAENZA | Comitato di Amicizia onlus

c/o Municipio | P.zza del Popolo 31 | 48018 Faenza

(RA) | Segreteria T. e F. 0546 620713

comamic@tiscalinet.it

**Centro raccolta materiali riciclabili**

Via Argine Lamone Levante 1 | 48018 Faenza (RA)

T. 0546 31151

## FERRARA | Comunità

Via Masolino Piccolo, 8/10 | 44040 S. Nicolò (FE)

T. 0532 803239

ferrara@emmaus.it | www.emmausferrara.it

**Mercatino solidale dell'usato:**

Via Nazionale, 95 | S. Nicolò FE | T. 0532 853043

martedì e giovedì 14-18; sabato 8-12; 14-18

## FIRENZE | Comunità... E gli Altri?

Via Vittorio Emanuele, 52 | 50041 Calenzano (FI)

T. 055 5277079 | info@emmausfirenze.it

www.emmausfirenze.it | F Emmaus Firenze

**Mercatino solidale dell'usato:**

martedì, giovedì e sabato 8.30-12.30; 15-19

## FIESSO UMBERTIANO | Comunità

Via Trento, 297 | 45024 Fiesso Umbertiano (RO)

T. 0425 754004

emmausfiesso@gmail.com | www.emmausfiesso.it

F Comunità Emmaus Fiesso Umbertiano

**Mercatino solidale dell'usato:**

Via Maestri del Lavoro, 5 | S. Maria Maddalena (RO)

martedì e giovedì 15-18; sabato 9-12; 15-18

## PADOVA | Comunità

Via Pietro Mascagni, 35

35020 Lion di Albignasego (PD) | T. 389 1634690

emmauspadoa@gmail.com

www.emmauspadoa.it

F Emmaus Padova Mercatino solidale dell'usato

**Mercatino solidale dell'usato:**

mercoledì 15-19 sabato 9-12.30 e 15-19

## PALERMO | Comunità

via Anwar Sadat, 13 | 90142 Palermo

Fiera del Mediterraneo, padiglione 3

C. 371 1216954 | C. 371 1219108

palermo@emmaus.it | www.emmauspalermo.it

**Mercatino solidale dell'usato:**

martedì, giovedì, sabato 9-13; 16-19

## PIADENA | Amici di Emmaus ODV

**Sede legale:**

Via Bassa, 5 | 26034 Piadena Drizzona (CR)

emmaus.piadena@libero.it

www.amiciemmasus.wordpress.com/

F Amici di Emmaus Piadena

**Comunità e Mercatino solidale dell'usato:**

Via Sommi, 6 | Canove de' Biazzi

26038 Torre de' Picenardi (CR)

T. 0375 94167

martedì e giovedì 14,30-19; sabato 9-12;

14,30-19

**Mercatino solidale dell'usato:**

Via Bassa 5, 26034 Piadena (CR)

sabato 9-12; 14,30-19

**Centro del Ri-uso di Cremona**

Via dell'Annona, 11/13

mercoledì e sabato 9,00-12,00

## PRATO | Comunità – Gruppi

**Comunità:**

Via di Castelnuovo, 21 B | 59100 Prato (PO)

T. 0574 541104 | infoemmaus@emmausprato.it

**Mercatino solidale dell'usato:**

mercoledì e sabato: 8-12; 15-19

**Le Rose di Emmaus**

lerose.emmausprato@gmail.com

Viale Montegrappa, 310 | T. 0574 564868

da lunedì a sabato: 9-12; 16-19

**L'Oasi di Emmaus** | Via Fiorentina, 105/107

T. 0574 575338 | da lunedì a sabato: 9-12; 16-19

**Libreria Emmaus** | emmaus.libreria@libero.it

Via Santa Trinita, 110

T. 0574 1821289 | 389 0079402

da lunedì a sabato 9-12,30; 16-19,30

**Narnali** | Via Pistoiese, 519 | C. 339 1728654

da martedì a sabato: 8,30-12; 14,30-18,30

**La Boutique della Solidarietà**

Via Convevole, 42 | C. 333 1725110

lunedì pomeriggio: 15.30- 19.30 e da martedì a

sabato: 9-16

## QUARRATA | Comunità

Via di Buriano, 62 | 51039 Quarrata (PT)

T. 0573 750044 | emmausquarrata@libero.it

**Mercatino solidale dell'usato:**

Via Campriana, 87 | Quarrata (PT)

mercoledì e sabato 8,30-12; 14,30-19

## ROMA | Comunità

c/o Istituto Romano S. Michele

Via Casale de Merode, 8 | 00147 Roma (RM)

T. 06 5122045 | F. 06 97658777

emmausroma@hotmail.com

www.emmausroma.org | F Emmaus Roma

**Mercatino solidale dell'usato:**

Via del Casale de Merode, 8 | zona ex Fiera di Roma

mercoledì e sabato ore 9-12,30; 15-19

## TREVISO | Comunità

Via S. Nicolò, 1 | 31035 Crocetta del Montello (TV)

C. 340 7535713 | T. 0423 665489

www.emmaustreviso.it | F Emmaus Treviso

**Mercatino solidale dell'usato di Treviso:**

via Ragusa 16, angolo con via Pisa | Treviso (TV) |

mercoledì ore 9-12,30; giovedì 14,30-18,30; venerdì

ore 9-12,30; sabato ore 9-12,30 e 14,30-18,30

**Mercatino solidale dell'usato di Cornuda:**

via della Pace 44, in fianco alla palestra | Cornuda

(TV) | giovedì e sabato ore 8,30-12,30; 14,30-18,30

## VILLAFRANCA | Comunità

Loc. Emmaus, 1 | 37069 Villafranca (VR)

T. 045 6337069 | F. 045 6302174

emmaus.villafranca@tin.it

www.emmausvillafranca.org

F Comunità Emmaus Villafranca

**Mercatino solidale dell'usato:**

martedì e giovedì 14-18; sabato 9-12; 14-18



emmaus

ITALIA

PROVOCATORI DI CAMBIAMENTO

# «Servire per primo il più sofferente»

Manifesto Universale Emmaus  
approvato dall'Assemblea Mondiale a Berna nel maggio 1969

## Premessa

Il nostro nome Emmaus è quello di una località della Palestina ove alcuni disperati ritrovano la speranza. Questo nome evoca per tutti, credenti e non credenti, la nostra comune convinzione che solo l'Amore può unirci e farci progredire insieme.

Il movimento EMMAUS è nato nel novembre 1949 dall'incontro di uomini che avevano preso coscienza della loro situazione di privilegiati e delle loro responsabilità sociali davanti all'ingiustizia, con uomini che non avevano più alcuna ragione per vivere.

Gli uni e gli altri decisero di unire le proprie forze e le proprie lotte per aiutarsi a vicenda e soccorrere coloro che più soffrono, convinti che 'salvando' gli altri si diventa veri 'salvatori' di se stessi. Per realizzare questo ideale si sono costituite le Comunità Emmaus che lavorano per vivere e per donare. Si sono formati, inoltre, Gruppi di Amici e di Volontari insieme impegnati sul piano sociale e politico.

## La nostra legge

La nostra legge è: «*servire, ancor prima di sé, chi è più infelice di sé – servire per primo il più sofferente*». Dall'impegno a vivere questo ideale dipende, per l'umanità intera, ogni vita degna di essere vissuta, ogni vera pace e gioia per ciascuna persona e per tutte le società.

## La nostra certezza

La nostra certezza è che il rispetto di questa legge deve animare ogni impegno e ricerca di giustizia e quindi di pace, per tutti e per ciascuno.

## Il nostro scopo

Il nostro scopo è di agire perché ogni Uomo, ogni società, ogni nazione possa vivere, affermarsi e realizzarsi nello scambio reciproco, nella reciproca partecipazione e condivisione, nonché in una reale pari dignità.

## Il nostro metodo

Il nostro metodo consiste nel creare, sostenere e animare occasioni e realtà ove tutti, sentendosi liberi e rispettati, possono rispondere alle proprie primarie necessità, e aiutarsi reciprocamente.

## Il nostro primo mezzo

Il nostro primo mezzo, ovunque è possibile, è il lavoro di recupero che permette di ridare valore a ogni oggetto, nonché di moltiplicare le possibilità d'azioni urgenti a favore dei più sofferenti. Ogni altro mezzo che realizza il risveglio delle coscienze e la sfida dell'opinione pubblica deve essere utilizzato per *servire e far servire per primi i più sofferenti*, nella partecipazione alle loro pene e alle loro lotte, private e pubbliche, fino alla distruzione delle cause di ogni miseria.

## La nostra libertà

EMMAUS, nel compimento del proprio dovere, è subordinato solo all'ideale di giustizia e di servizio, espresso nel presente Manifesto. Emmaus, inoltre, dipende soltanto dalle Autorità che, secondo le proprie regole, autonomamente si è dato. Emmaus agisce in conformità con la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e adottata dalle Nazioni Unite, e con le leggi giuste di ogni società e nazione, senza distinzione politica, razziale, linguistica, religiosa o di altro genere.

La sola condizione richiesta a coloro che desiderano partecipare alla nostra azione è quella di accettare il contenuto del presente Manifesto.

## Impegno per i nostri membri

Il presente Manifesto costituisce il solo semplice e preciso fondamento del Movimento Emmaus. Esso deve essere adottato e applicato da ogni gruppo che desideri esserne membro attivo.

## BENEFICI DELLA SOLIDARIETÀ

Il codice del terzo Settore, D.Lgs 117/2017, ha introdotto un nuovo sistema di detrazioni e deduzioni delle erogazioni liberali a favore degli enti del terzo settore.

### EROGAZIONI LIBERALI A FAVORE DI EMMAUS ITALIA ONLUS

l'art. 83 prevede per le erogazioni liberali in denaro o in natura effettuate a favore delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus), iscritte in appositi registri nazionali, una **detrazione** nella misura del 30% per un importo complessivo in ciascun periodo d'imposta non superiore a 30.000 euro.

### EROGAZIONI LIBERALI IN FAVORE DI ODV (ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO) LOCALI

L'articolo 83, comma 1, D.L.gs 117/2017 prevede, per le erogazioni liberali in denaro o in natura effettuate a favore di organizzazioni di volontariato, una **detrazione** nella misura del 35% per un importo complessivo in ciascun periodo d'imposta non superiore a 30.000 euro.

Per quanto riguarda le modalità di pagamento la norma precisa che le erogazioni in denaro devono essere effettuate con versamento postale o bancario, o con carte di debito, carte di credito, carte prepagate, assegni bancari e circolari.

Importante indicare il nome, cognome, residenza, codice fiscale di chi effettua l'erogazione (persona fisica, società o ente... )

### EROGAZIONI LIBERALI A FAVORE DI ONLUS, ODV

L'articolo 83, comma 2, D.Lgs 117/2017 prevede che le liberalità in denaro o in natura erogate da persone fisiche, enti e società a favore: delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus), delle organizzazioni di volontariato (odv), sono **deducibili** dal reddito complessivo netto del soggetto erogatore nel limite del 10% del reddito complessivo dichiarato.